

ECONOMIA

«Aumento dell'Iva, Caporetto delle famiglie»

- **Confcommercio, Sangalli lancia l'allarme: i consumi sono tornati ai livelli del 1998**
- **Passera: «La spending review servirà a scongiurare il ritocco dell'imposta»**

MARCO TEDESCHI
MILANO

Come 15 anni fa: Pil pro-capite e consumi degli italiani sono tornati sui livelli degli anni '98-'99. Le uniche variabili in crescita costante restano la disoccupazione e il divario tra Nord e Sud.

Questa è l'Italia vista attraverso le lenti della Confcommercio, che ieri a Roma ha riunito politici, ministri e mondo delle imprese, per l'assemblea annuale. All'associazione dei commercianti è arrivato il messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che invoca la «mobilitazione di tutte le forze imprenditoriali del Paese» per «superare le difficoltà della nostra economia».

Che sono tante, a sentire il mondo della distribuzione, che ha affidato al presidente, Carlo Sangalli, le proprie preoccupazioni. A partire dallo spettro dell'innalzamento dell'Iva, ipotesi vagliata dal governo nel decreto Salva-Italia e prevista dal primo ottobre, se le entrate dello Stato dovessero richiederlo. Il balzello costerebbe a consumatori

e commercianti due punti di in più sia di Iva - dal 21 al 23 per cento - sia di aliquota agevolata (dal 10 al 12 per cento).

LE RASSICURAZIONI NON BASTANO

Sarebbe la «Caporetto delle famiglie, delle imprese e del lavoro», dicono con un richiamo storico i commercianti, che calcolano come da qui al 2014 i consumi reali potrebbero ridursi per circa 38 miliardi di euro. Ma quella della Confcommercio è solo una delle tante proiezioni. Secondo le associazioni dei consumatori, per esempio, l'aumento di un solo punto percentuale dell'Iva costerebbe alle famiglie 324 euro in più all'anno.

Evidentemente, al mondo del commercio non sono bastate le parole di diversi esponenti della squadra di Monti, che negli ultimi tempi hanno provato a rasserenare gli animi scongiurando il ricorso all'aumento dell'imposta. Così ieri è stata la volta del ministro Passera ripetere che «lo sforzo che si sta facendo con la *spending review* - la revisione della spesa, ndr - è finalizzato ad evitare l'aumento dell'Iva».

Ci riusciranno? Sangalli spera di sì, anche perché quanto fatto finora ha avuto come effetto (indesiderato) l'accelerazione della recessione. Spiega il numero uno dei commercianti: le manovre correttive, comunque necessarie per evitare una «deriva greca», hanno provocato una crescita della pressione fiscale che «oltrepassa, già per l'anno in corso, il 45 per cento del Pil» con «effetti recessivi pesanti». Ora, continua il ra-

giornamento di Sangalli, senza un rilancio il Paese rischia di andare a schiantarsi come una macchina fuori controllo. Una metafora che trova d'accordo Pier Luigi Bersani, che come i leader dei principali partiti di maggioranza, Alfano e Casini, ieri si trovava all'assemblea. «Il quadro che ha dato Sangalli è realistico - sostiene Bersani - la recessione è dovuta fortemente a un calo di domanda interna che non può interrompersi se non si riesce a trovare uno slargo». È necessario, ha spiegato il segretario dei Democratici, «che cali il debito pubblico e che ci sia la possibilità di fare un po' di investimenti così da far ripartire la ruota».

La replica a Sangalli tocca ovviamente al ministro Passera, fresco di decreto Sviluppo. L'ex banchiere prova a iniettare un po' di fiducia alla platea: «Sono passati solo sei mesi da quando ci è stato dato questo incarico - dice il ministro - di cose ne sono state fatte. Dobbiamo usare al massimo i sei mesi che abbiamo davanti. La sfida più importante è quella della crescita e dell'occupazione». Una sfida che il governo non può vincere da solo, «ci vuole l'appoggio di tutti», e che passa per la revisione dei mali storici del Paese: «Lentezza, pesantezza e incertezza, per non parlare della corruzione che si annida dove i processi non sono chiari». Per questo, conclude il ministro, servono «altri decreti sulle semplificazioni».

...
38
miliardi di euro: il peso dell'aumento Iva sul settore

...
45%
del Pil: è la pressione fiscale dopo le manovre del governo



Il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, e il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2562



+0,14%
13.751
Ftse Mib



+0,11%
14.712
All Share

BENZINA

Il prezzo scende a meno di 1,8 euro

● Il prezzo della benzina si porta per la prima volta da febbraio sotto la soglia di 1,8 euro. L'Eni ha tagliato i listini di 2 cents portandoli nel servizio a 1,795 euro. Giù anche il gasolio, a 1,683 euro, minimo da gennaio. Al di là dei maxi sconti del weekend sull'iperself, inaugurati dalla stessa Eni lo scorso fine settimana che hanno portato sconti anche per altri marchi, l'Eni ha deciso quindi di tagliare anche sul servizio.

TELECOMUNICAZIONI

Rotta la trattativa per il contratto

● Si è rotta la trattativa tra imprese e sindacati delle tic sul rinnovo del contratto del settore. Lo fanno sapere Asstel e Assotelecomunicazioni precisando che «il negoziato si è bloccato al termine di un confronto dedicato alle cosiddette clausole sociali». Le aziende addebitano la rottura al «pregiudizio» dei sindacati i quali però, con la Slic Cgil, accusano Asstel di comportamento «irresponsabile»: «Abbiamo solo chiesto più tutele, spiegano».

IMPREGILO

Vende il 19% di Ecorodovias

● Mossa a sorpresa di Impregilo: nel pieno della contesa tra Gavio e Salini per il controllo del gruppo e nel primo «vero» cda presieduto da Fabrizio Palenzona, il principale general contractor italiano ha deciso di accettare un'offerta di Primav, partner storico in Brasile, per una quota di Ecorodovias. Ma Impregilo non lascia il Brasile: l'offerta è per il 19% della società contro una partecipazione attuale del 29,24%.

DE TOMASO

Operai in presidio alla carrozzeria

● Presidi e assemblee si susseguono alla De Tomaso di Grugliasco, Torino, dopo che il patron della carrozzeria automobilistica, Gianmario Rossignolo, ha disertato l'ultimo tavolo al ministero dello Sviluppo, salvo poi chiedere alla Regione Piemonte contributi per 55 milioni di euro per continuare a tenere in vita l'azienda. Un atteggiamento definito «offensivo» dalla stessa Regione. Oggi davanti ai cancelli ci sarà un'assemblea per fare il punto con i lavoratori su quanto emerso nell'incontro al Mise.

Export italiano in difficoltà ma le eccellenze tengono ancora

M.T.
MILANO

Rallentano le esportazioni nei 143 principali distretti industriali italiani, come emerge dal «Monitor dei distretti», un'analisi del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo che li ha mappati e monitorati.

Secondo il rapporto le esportazioni distrettuali hanno registrato un aumento modesto e pari all'1,4% tendenziale a prezzi correnti. La decelerazione dell'export è stata quasi generalizzata, interessando gran parte dei settori ad alta specializzazione dei distretti e, in particolare, due settori distrettuali portanti, i beni di consumo del sistema moda e la meccanica, che si sono portati in territorio lievemente negativo (-0,2% e -1% rispettivamente). Meglio hanno saputo fare i 20 poli tecnologici italiani che hanno messo a segno una crescita dell'export del 10,9%. In evidenza i poli dell'aeronautica (+12,4%) e del biomedicale (+11,8%) e, soprattutto, quelli della farmaceutica (+21,3%), trainati dalla farmaceutica laziale. Quest'ultimo settore conferma il suo carattere anticiclico, grazie anche a una domanda in crescita strutturale, spinta dall'invecchiamento della popolazione e dalla maggiore attenzione alla prevenzione nei Paesi avanzati, e dalla diffusione della medicina occidentale e dallo sviluppo di sistemi sanitari nazionali nei nuovi mercati (su tutti America Latina, Cina, India, Russia, Turchia).

Alcuni distretti hanno mantenuto un buon ritmo di crescita, tra questi la metalmeccanica del Basso Mantovano, la meccanica strumentale di Varese, la food machinery di Parma, i ciclomotori di Bologna, la pelletteria e le calzature di Firenze, le calzature di Fermo, l'abbigliamento di Rimini, la pelletteria e le calzature di Arezzo, la pelletteria del Tolentino e l'abbigliamento di Napoli. Inoltre, si sono mantenuti in territorio positivo alcuni tra i più importanti distretti del sistema casa, come le piastrelle di Sassuolo, il legno e arredo della Brianza e il mobile del Livorno e Quartier del Piave.

Sciopero Usb, trasporti a rischio

È cominciato ieri sera alle 21 lo sciopero generale dei sindacati di base, Usb, Cub, Cib-Unicobas, Snater, Usi e Si-Cobas, contro il governo Monti. Uno stop di 24 ore dalla quale è esclusa l'Emilia Romagna. Ripercussioni si avranno soprattutto sul settore dei trasporti urbani, bus e metro possono essere a rischio. Minori i disagi nelle Ferrovie.

Due manifestazioni si svolgeranno a Roma e a Milano. La mobilitazione generale è stata indetta «contro l'attacco alle condizioni e al diritto del lavoro, contro l'aumento della precarietà e lo smantellamento dell'articolo 18; contro l'aumento delle tasse, l'Imu e l'aumento dell'Iva». E ancora, «contro l'attacco alla pensione, al diritto alla salute e alla sicurezza sui posti di lavoro; contro le politiche economiche e sociali del governo Monti e il ricatto del debito operato dalle banche e dall'Unione Europea». Dallo sciopero è esclusa la Scuola, per lo svolgimento degli esami. La pubblica amministrazione incrocerà le braccia tutto il giorno e dalle 10 alle 14 si fermerà il personale operativo dei vigili del fuoco. Nel trasporto aereo, stop fino alle 23.59, con il rispetto delle fasce e dei voli garantiti.